



ALISEI SIM S.p.A.

Società di Intermediazione Mobiliare

Sede legale in Milano, Via San Vittore, 45

Capitale Sociale € 1.020.000 i.v.

C.F. / P. IVA : 12493200153

R.E.A. MILANO 1561996

Iscritta all'Albo delle SIM rispettivamente con Delibere CONSOB
n°11821 del 3 Febbraio 1999 e n°17780 dell'11 Maggio 2011

Registro Imprese di Milano n. 155192/1998

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia (art. 62, c. 1, D.Lgs. 415/1996)

Aderente all'Arbitro Controversie Finanziarie (ACF) ai sensi Delibera Consob n° 19602 del 4/5/2016,
Reg.to attuazione art. 2, commi 5-5bis e 5-ter, D.Lgs. n° 179 dell'8/10/2007

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31 Dicembre 2017

INDICE

<i>Premessa</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo connessi con il processo ICAAP/ILAAP</i>	<i>pag. 7</i>
<i>Esposizione ai rischi, metodologie di misurazione e di aggregazione, stress testing</i>	<i>pag. 14</i>
<i>Fondi propri</i>	<i>pag. 25</i>
<i>Adeguatezza Patrimoniale</i>	<i>pag. 29</i>
<i>Politiche di remunerazione</i>	<i>pag. 40</i>

Premessa

In data 19 Giugno 2018 Banca d'Italia ha emanato il 22° aggiornamento della Circolare 285/2013, le cui disposizioni recepiscono l'Indirizzo (UE) n. 2017/697 della Banca Centrale Europea (ECB) e gli Orientamenti dell'Autorità bancaria europea (EBA/GL/2016/10); le principali novità attengono il contenuto e la modalità di presentazione del resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) / ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), correlate alle modifiche alla disciplina in materia di "Processo di controllo prudenziale" (Parte prima, Titolo III, Capitolo 1, Circolare Banca d'Italia 285/2013), poste in consultazione lo scorso 6 Aprile 2018, per il recepimento degli Orientamenti EBA (EBA/GL/2016/10) dell'Autorità Bancaria Europea e l'aggiornamento della stessa Circolare 285/2013 ("Disposizioni di Vigilanza per le Banche").

Con il 22° aggiornamento vengono aggiornati i seguenti Capitoli della Circolare. 285/2013: Capitolo 1 del Titolo III, Parte Prima; i Capitoli 6, 7, 9, 10, 11, 13 e 14 della Parte Seconda; il Capitolo 1 della Parte Terza.

Ai fini della predisposizione del Resoconto ICAAP/ILAAP sono pertanto applicabili la disciplina armonizzata per le banche e per le imprese di investimento di cui al Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 Giugno 2013 (di seguito "Regolamento CRR") ed alla Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 Giugno 2013 (di seguito "Direttiva CRD IV"), che traspone nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea III), oltre ai sopracitati Orientamenti EBA (EBA/GL/2016/10).

Gli Orientamenti EBA sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello *SREP* (www.eba.europa.eu/regulation-and-policy/supervisory-review-and-evaluation-srep-and-pillar2/guidelines-on-icaap-and-ilaap-information) definiscono il contenuto minimo dell'informativa che le Autorità competenti devono acquisire dalle banche in tema di processi interni di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP).

Le tipologie di imprese di investimento individuate sono le seguenti:

- quelle sottoposte integralmente al regime CRR/CRD IV;
- quelle che hanno un'autorizzazione limitata e che sono sottoposte al regime dell'art. 95 del Regolamento CRR;
- quelle che hanno un'autorizzazione limitata e che sono sottoposte al regime dell'art. 96 del Regolamento CRR.

In particolare, rientrano nel regime definito dall'articolo 95 della CRR (Requisiti in materia di fondi propri per le imprese di investimento che hanno un'autorizzazione limitata a fornire servizi di investimento), le imprese di investimento che svolgono i seguenti servizi di investimento:

- Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari;
- Esecuzione di ordini per conto dei clienti;
- Negoziazione per conto proprio;
- Gestione di portafogli;
- Consulenza in materia di investimenti;
- Assunzione a fermo di strumenti finanziari e/o collocamento di strumenti finanziari sulla base di un impegno irrevocabile;
- Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile;
- Gestione di sistemi multilaterali di negoziazione.

Anche ai sensi di quanto stabilito dalla Comunicazione della Banca d'Italia del 31 Marzo 2014 (SIM e gruppi di SIM: applicazione della nuova normativa prudenziale europea) e tenuto conto delle peculiarità dei rischi assunti in relazione ai servizi di investimento cui la SIM è autorizzata a prestare, la stessa è classificata tra le imprese di investimento ad "autorizzazione limitata", sottoposte al regime dell'articolo 95 CRR.

Alisei SIM S.p.A. (di seguito la "SIM"), con sede legale ed amministrativa a Milano, Via San Vittore, 45, iscritta all'Albo delle SIM con Delibera CONSOB n°11821 del 3 Febbraio 1999, è autorizzata all'esercizio dei seguenti servizi di investimento:

- Gestione di portafogli;
- Ricezione e Trasmissione di Ordini;
- Collocamento senza preventiva autorizzazione o acquisto a fermo, ovvero assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente;
- Consulenza in materia di investimenti (ai sensi del D.Lgs. 164 del 17 Settembre 2007).

In data 11 Maggio 2011 la SIM, ha ricevuto (in seguito alla presentazione della domanda nel corso del mese di Novembre 2010) dalla CONSOB, con Delibera n°17780 l'estensione dell'autorizzazione all'esercizio dei servizi di cui all'art. 1, c. 5, lett. c-bis), d), e) ed f) del D.Lgs. 58/1998, già autorizzati, con la seguente modalità operativa: "con detenzione, anche temporanea, delle disponibilità liquide e degli strumenti finanziari della clientela" e "senza assunzione di rischi da parte della Società"

L'articolazione del grado dell'informativa a carico degli Intermediari è strutturata in tre Classi di enti, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente.

In particolare:

- (i) nella Classe 1 sono incluse solo le banche e gruppi bancari aventi rilevanza sistemica (G-SII e O-SII);
- (ii) nella Classe 2 sono ricondotte le banche e gruppi bancari, non G-SII o O-SII, autorizzate all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito e controparte, o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo, oppure di modelli interni per la quantificazione dei requisiti sui rischi di mercato; oppure quelle con un totale attivo, rispettivamente, consolidato o individuale, superiore a 4 miliardi di Euro;
- (iii) nella Classe 3, infine, rientrano le banche e gruppi bancari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 4 miliardi di Euro.

Alisei SIM S.p.A. rientra pertanto nella sopra indicata Classe 3.

La disciplina è ispirata al principio di proporzionalità, secondo cui gli adempimenti richiesti agli intermediari sono proporzionati alle dimensioni degli stessi, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere.

Per quanto attiene all'applicazione del principio di proporzionalità, ai sensi della Parte Prima, Titolo III, Capitolo I – Processo di controllo prudenziale, Sezione II – Disposizioni comuni ai processi di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), della sopracitata Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, con specifico riferimento all'ICAAP, tale principio si applica ai seguenti aspetti:

- metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno;
- tipologia e caratteristiche degli stress test utilizzati;
- trattamento delle correlazioni tra rischi e determinazione del capitale interno complessivo;
- articolazione organizzativa dei sistemi di controllo dei rischi;
- livello di approfondimento ed estensione della rendicontazione sull'ICAAP resa alla Banca centrale europea ed alla Banca d'Italia

Con specifico riferimento all'ILAAP, tale principio si applica, secondo quanto previsto nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 ai seguenti aspetti:

- prove di stress;
- ruolo degli organi aziendali;

-
- strumenti di attenuazione del rischio di liquidità e, in particolare, al sistema di limiti operativi;
 - sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi;
 - natura e profondità dell'informativa pubblica.

Il resoconto ai fini ILAAP richiede all'intermediario di descrivere in particolare:

- le metodologie ed i criteri utilizzati per l'identificazione, la misurazione, l'attenuazione del rischio di liquidità, inclusi la quantificazione delle riserve di liquidità e la gestione delle garanzie reali (*collateral*), le prove di *stress* e la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze di rinnovo;
- il sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi;
- la gestione del rischio di liquidità derivante dall'operatività infragiornaliera;
- le informazioni sul piano di emergenza (*contingency funding and recovery plan*).

Si ricorda che dal 1° Gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 ("CRR") e nella Direttiva 2013/36/EU ("CRD IV") del 26 giugno 2013, che recepiscono, nel quadro normativo dell'Unione Europea, i provvedimenti adottati al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Sulla base di tale disciplina è previsto l'approccio basato sul sistema dei tre Pilastri (*Pillar*):

Il Primo Pilastro (*Requisiti Patrimoniali Minimi*) prevede requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (*rischio di credito*, incluso il rischio di controparte, *rischio di mercato* e *rischio operativo*), per i quali sono previste metodologie di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità, di misurazione e di controllo.

Il Secondo Pilastro (*Controllo Prudenziale*) richiede all'Intermediario di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*) attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali, da formalizzare in un apposito documento, il "Resoconto ICAAP/ILAAP", nonché di effettuare l'identificazione dei rischi ai quali è esposto l'Intermediario stesso, in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento.

Il Terzo Pilastro (*Informativa al Pubblico*) introduce gli obblighi di informativa inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali del sistema di identificazione, misurazione, gestione e controllo dei rischi stessi.

Le informazioni inerenti il Terzo Pilastro circa l'adeguatezza patrimoniale e l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi, sia di carattere qualitativo che quantitativo, sono sintetizzate e rappresentate al pubblico attraverso la pubblicazione sul relativo sito internet dell'intermediario - www.aliseisim.it .

La responsabilità dei Processi ICAAP e ILAAP è attribuita agli Organi societari, ai sensi della Parte Prima, Tit. IV, Cap. 3 e Cap. 6, della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

La disciplina prevede che le SIM definiscano strategie e predispongano strumenti e procedure per determinare il capitale che esse ritengono adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali sono o potrebbero essere esposte, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali.

Il processo ICAAP/ILAAP è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, efficaci sistemi di controllo interno.

La responsabilità di tale processo è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dell'ICAAP/ILAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui la SIM opera.

Il processo ICAAP/ILAAP deve essere documentato, conosciuto dalle strutture aziendali e sottoposto a revisione interna.

Il processo culmina con la redazione del Resoconto ICAAP/ILAAP, con il quale la SIM illustra alla Banca d'Italia, con cadenza annuale, le caratteristiche fondamentali del processo, l'esposizione ai rischi e la determinazione del capitale ritenuto adeguato a fronteggiarli.

La normativa di riferimento prevede un principio di proporzionalità applicabile ai seguenti aspetti:

- metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno;
- tipologia e caratteristiche degli stress test utilizzati;
- trattamento delle correlazioni tra rischi e determinazione del capitale interno complessivo;
- articolazione organizzativa dei sistemi di controllo dei rischi;
- livello di approfondimento ed estensione della rendicontazione sull'ICAAP/ILAAP resa alla Banca d'Italia.

Il processo è sottoposto a revisione periodica, almeno una volta all'anno, da parte del Consiglio di Amministrazione.

Governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo connessi con il Processo ICAAP/ILAAP

L'Organo di supervisione strategica della SIM, rappresentato dal Consiglio di Amministrazione ha approvato la Procedura "Processo ICAAP e informativa al pubblico" in cui vengono stabilite:

- la definizione e le caratteristiche del processo;
- l'attribuzione dei ruoli e delle responsabilità agli Organi ed alle Funzioni aziendali;
- le fasi e la periodicità dello stesso come definite nelle disposizioni normative;
- le modalità e i tempi della revisione periodica o di aggiornamento del processo.

Ai fini della definizione del processo ICAAP/ILAAP, lo stesso è stato suddiviso ed articolato in una serie di attività, sia strategiche, di competenza dell'Organo di supervisione strategica, che operative affidata agli Organi e alle Funzioni aziendali coinvolte nel processo stesso.

Con riferimento alla parte strategica, le fasi previste dalla procedure risultano essere:

1. La definizione del piano strategico pluriennale e dei conseguenti budget annuali;
2. La definizione della propensione al rischio e del profilo di rischio target. Il Consiglio di Amministrazione ha, a tal proposito, deliberato di avvalersi, quale indicatore del profilo di rischio target, del rapporto tra il capitale interno assorbito dai rischi e il capitale disponibile, coincidente per SIM con il capitale regolamentare, considerandone livello massimo pari al 100%. Oltre a questo, il Consiglio di Amministrazione definisce i livelli massimi di esposizione ai singoli rischi oggetto di misurazione;
3. La definizione del capitale complessivo e la riconciliazione con i Fondi Propri, che si sostanzia nella definizione e determinazione del capitale disponibile a copertura del capitale interno complessivamente assorbito dai rischi cui la SIM è esposta e nell'illustrare l'utilizzo, a fini di copertura del capitale interno complessivo, di strumenti patrimoniali non computabili nei Fondi Propri .

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di avvalersi, ai fini della definizione del capitale disponibile, del capitale regolamentare ottenuto dal valore contabile degli strumenti di capitale ammessi ai fini di vigilanza prudenziale.

La decisione è stata motivata dalla considerazione che i criteri regolamentari privilegiano le valutazioni ancorate a dati storici prudenzialmente rettificati al fine di evitare la volatilità del capitale disponibile e i rischi di una sua sovrastima. Inoltre, visto il principio di proporzionalità vigente per il processo ICAAP, la relativa "non sofisticazione" delle attività esercitate dalla SIM non giustificerebbero l'utilizzo di indicatori diversi da quelli previsti dal Primo Pilastro.

Il Capitale necessario a sostenere l'attuazione degli obiettivi individuati è rappresentato dai mezzi propri della SIM.

Tale aggregato risulta costituito, con riferimento alla data del 31 Dicembre 2017, dalle voci di Bilancio relative al Capitale Sociale integralmente versato, alla Riserva legale, alle altre Riserve (incluse le eventuali Riserve da valutazione), all'Utile di esercizio e, decurtato, nel rispetto delle disposizioni normative di vigilanza prudenziale, delle componenti negative.

Anche ai fini della definizione del Processo ILAAP, lo stesso è stato suddiviso in una parte strategica di competenza dell'Organo di supervisione strategica e in una parte operativa affidata agli organi e alle funzioni aziendali coinvolte nel processo.

In considerazione del fatto che:

- la SIM non investe le proprie disponibilità in strumenti finanziari e, di conseguenza, la liquidità aziendale risulta depositata presso istituti di credito;
- gli unici flussi di cassa, di importo rilevante, riguardano, in uscita, i pagamenti ai fornitori, dipendenti e collaboratori e, in entrata, alle commissioni attive;
- non sono presenti garanzie reali;
- non sono utilizzate fonti di finanziamento di alcun tipo;

- non è presente un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi;
- viene applicato il principio di proporzionalità nella definizione del processo ILAAP e, conseguentemente al piano di emergenza;

il Consiglio di Amministrazione è responsabile:

- del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio;
- della definizione degli indirizzi strategici, delle politiche di governo e dei processi di gestione afferenti lo specifico profilo di rischio.

A tal fine, il Consiglio di Amministrazione:

- definisce la soglia di tolleranza al rischio di liquidità, intesa quale massima esposizione al rischio consentita;

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di “normale corso degli affari” (going concern) integrato da “situazioni di stress” (stress scenario).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità deve essere coerente con le misure adottate per la determinazione del rischio di liquidità sia a breve termine (di norma fino ad 1 anno) sia per scadenze maggiori.

Con specifico riferimento alle caratteristiche ed all'operatività attuata dalla SIM, ed in considerazione anche del principio di proporzionalità, il Consiglio di Amministrazione definisce, quale soglia minima di tolleranza al rischio di liquidità, quel valore minimo di liquidità, da detenere sempre disponibile presso i c/c di proprietà, corrispondente al 50% del fabbisogno annuale, determinato dal totale delle Spese amministrative desumibili dal piano triennale.

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è portata a conoscenza delle strutture operative.

- definisce ed approva: le metodologie utilizzate dalla SIM per valutare l'esposizione al rischio di liquidità; le principali ipotesi sottostanti ad eventuali scenari di stress, gli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza; l'eventuale piano di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero di situazioni specifiche della SIM (*Contingency Funding Plan – CFP*).

Si specifica che la SIM non attua il trasferimento interno dei fondi (modalità di attribuzione della redditività tra le diverse unità interne della Società).

Definizione del ruolo e delle funzioni assegnate agli organi aziendali

Nell'ambito del Processo ICAAP/ILAAP :

il Consiglio di Amministrazione

- definisce il profilo di rischio della SIM in funzione degli obiettivi stabiliti in fase di approvazione del piano strategico;
- delega alla Funzione di *Risk Management* l'identificazione e classificazione dei rischi aziendali, cui è sottoposta la struttura organizzativa nello svolgimento dei servizi di investimento autorizzati;
- identifica e quantifica le soglie limite degli indicatori rilevanti utili per il monitoraggio nel continuo del rispetto del profilo di rischio. Per tale processo dovrà tener conto di un'analisi compiuta sulle coperture patrimoniali richieste dal Primo Pilastro e calcolate in un determinato periodo di riferimento. Per i rischi non misurabili quantitativamente si dovranno prevedere procedure di monitoraggio, gestione ed attenuazione del rischio;
- nel caso di revisione del piano strategico, valuta la coerenza del profilo di rischio. Nei casi in cui si rilevassero discrepanze, si dovrà decidere se provvedere ad un aggiornamento del piano strategico o del profilo di rischio.
- determina il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso al momento dell'approvazione del resoconto ICAAP/ILAAP.;
- monitora l'adeguatezza del processo di *Risk Management*;
- valuta il resoconto ICAAP/ILAAP, identificando eventuali aree di miglioramento, sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo, individuando specificamente le eventuali carenze del processo, le azioni correttive da porre in essere, la pianificazione temporale delle medesime;
- valuta l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi ed il profilo di rischio complessivo della SIM, rispetto alle strategie aziendali, approvando i seguenti documenti:
 - Resoconto annuale ICAAP/ILAAP;
 - Processo ICAAP ed Informativa al Pubblico;
 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi.

L'Organo con funzioni di Controllo – il **Collegio Sindacale** - è tenuto a vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa. A tal fine valuta il resoconto ICAAP/ILAAP esprimendo il proprio parere.

Il **Responsabile delle Funzioni di Conformità alle norme (Compliance) e di Controllo del Rischio (Risk Management)** ed il **Responsabile della Funzione di Revisione interna (Internal Audit)** effettuano, in maniera indipendente, una valutazione del Resoconto ICAAP/ILAAP, esprimendo il proprio parere.

Il Responsabile della Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*) fornisce supporto alla formulazione dell'informativa relativa alla valutazione qualitativa dei rischi non puntualmente misurabili (in particolare rischio reputazionale e di non conformità).

L'Amministratore delegato alle attività amministrative svolge le seguenti attività.

- recepisce le direttive del Consiglio di Amministrazione in tema di gestione e controllo dei rischi;
- riceve la definizione/revisione della struttura dei limiti operativi approvata dal Consiglio di Amministrazione e la comunica alla struttura interna.
- valuta il grado di esposizione al rischio ed i presidi adottati per mitigare l'esposizione sulla base dell'informativa ricevuta dal Responsabile della Funzione di *Risk Management*;
- valuta ed eventualmente approva le proposte di introduzione di nuovi presidi per le aree maggiormente a rischio o per le aree per le quali si è individuato un margine di miglioramento.

Il **Responsabile della Funzione di Risk Management** è responsabile, con il supporto delle altre funzioni coinvolte, dell'individuazione e della misurazione/valutazione dei rischi e del relativo Capitale Interno, nonché del raccordo tra Capitale Interno Complessivo e Requisiti Regolamentari; promuove lo sviluppo e cura l'aggiornamento dei sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi; esegue e analizza i risultati delle prove di stress ed effettua le analisi prospettiche del Capitale Interno Complessivo.

Il Responsabile della Funzione di *Risk Management* ha il compito di:

- collaborare con l'Amministratore delegato alle attività amministrative alla definizione del sistema di gestione del rischio dell'impresa;
- presiedere al suo funzionamento, verificandone il rispetto da parte della SIM e dei soggetti rilevanti, nonché verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle eventuali carenze riscontrate.

concorrere a:

- identificazione, monitoraggio e gestione dei rischi aziendali;
- verifica del rispetto delle regole in materia di vigilanza prudenziale, in relazione a determinati elementi quali:
 - il capitale minimo richiesto;
 - l'adeguatezza patrimoniale;
 - la gestione dei rischi.
- mappatura e gestione dei rischi operativi:
 - monitoraggio dei rischi;
 - rilevazione dei rischi dalle procedure;
 - identificazione dei rischi;
 - valutazione dei rischi;
 - identificazione dei controlli esistenti;
 - valutazione dei controlli;
 - analisi dei possibili presidi aggiuntivi proposti dai referenti di processo;
 - identificazione delle aree operative;

-
- adozione del Modello di valutazione ed analisi dei rischi.
 - predisposizione di report periodici con riferimento all'esposizione ai rischi sopra indicati (con ausilio di grafici per quanto attiene all'esposizione a fronte dei rischi operativi) per:
 - Consiglio di Amministrazione;
 - Collegio Sindacale;
 - Amministratore delegato alle attività amministrative.
 - determinazione, su indicazione del Consiglio di Amministrazione, del valore del capitale interno complessivo e del capitale complessivo calcolato con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso.

Descrizione del processo adottato nell'ambito degli *Stress Test*: tipologia di stress applicati, metodologia ed ipotesi sottostanti; interazione tra gli stress test e la copertura patrimoniale.

Gli Intermediari devono effettuare periodicamente prove di *stress* per ottenere una migliore valutazione della loro esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, se necessario, dell'adeguatezza del capitale interno.

Cosa si intende per Stress Test

Con il termine di *Stress Test* si fa normalmente riferimento all'azione inerente la valutazione del cambiamento di valore di un'insieme di attività, passività, portafogli, allorché si verificano ampie variazioni di un insieme di fattori di rischio.

Per prove di *Stress* si intendono le tecniche quantitative e qualitative con le quali gli intermediari finanziari valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili. Tali prove di *Stress* si estrinsecano nel valutare gli effetti di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie, in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario), sui rischi cui la SIM è esposta.

La conduzione di prove di *Stress* consente alla SIM di utilizzare analisi di tipo “*what if*” per valutare l'esposizione al rischio in circostanze avverse, ed il capitale interno necessario a coprire il medesimo o altri interventi per ridurre o attenuare il rischio.

Sulla base dell'analisi condotta, i rischi valutati ai fini di *Stress Test* sono i seguenti:

- ***Rischio di Credito;***
- ***Rischio Operativo;***
- ***Rischio Strategico.***

Per quanto attiene agli aspetti organizzativi del processo di costruzione e conduzione degli *stress test*, nella seguente tabella viene delineato, in maniera sintetica e schematica, il relativo processo decisionale ed organizzativo.

Organo proponente la tipologia di stress test	Organo che approva la tipologia di stress test	Soggetti che conducono i test e determinano i risultati	Organo che valida le risultanze degli stress test	Frequenza revisione stress test
Responsabile Funzione <i>Risk Management</i>	Consiglio di Amministrazione	Responsabile Funzione <i>Risk Management</i> <i>Operational Risk Management</i>	Amministratore con delega alle attività amministrative	Annuale e/o in considerazione di particolari eventi

Esposizione ai rischi, metodologie di misurazione e di aggregazione, stress testing

L'attività di mappatura dei rischi rilevanti per la SIM è il risultato della prima fase del processo ICAAP e costituisce la base su cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione.

L'individuazione di tali rischi è pertanto propedeutica all'attività di misurazione e valutazione degli stessi, per la successiva determinazione del capitale interno complessivo.

I rischi oggetto di identificazione, mappatura ed analisi sono tutti quelli cui la SIM è o potrebbe essere esposta, ossia tutti quelli rilevanti che potrebbero generare un'apprezzabile ripercussione sul patrimonio aziendale o il mancato conseguimento degli obiettivi strategici definiti.

L'attività condotta si è pertanto incentrata:

- nell'identificazione dei rischi ai quali la SIM risulta esposta;
- nell'individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e delle strutture responsabili della relativa gestione.

L'elenco dei rischi individuati come rilevanti per la SIM è stato confrontato con quelli indicati dalla normativa di Banca d'Italia, applicabile in materia.

L'attività di individuazione e valutazione dell'esposizione della SIM ai rischi è stata effettuata dall'Amministratore delegato alle attività amministrative, con il supporto del Responsabile della Funzione di *Risk Management*.

Allo scopo di garantire una formalizzazione si è provveduto a predisporre - per ciascuno dei rischi ritenuti rilevanti - una scheda di valutazione in cui risulta contenuta:

- la definizione del rischio in oggetto;
- la valutazione qualitativa in merito alla fonte di generazione del rischio e alla rilevanza dell'esposizione allo stesso per le SIM;
- l'indicazione delle metodologie di misurazione applicate;
- l'analisi dei presidi organizzativi e di controllo in essere e l'individuazione di eventuali aree di miglioramento.

Per quanto attiene al processo di identificazione dei rischi a cui è soggetta la SIM, in relazione alla propria operatività ed ai mercati di riferimento, sono state considerate le seguenti categorie di rischio:

	RISCHI	Rilevanza
PRIMO PILASTRO	Rischio di Credito	✓
	Rischio di Mercato	n/a
	Rischio Operativo	✓
ALTRI RISCHI	Rischio di Concentrazione	n/a
	Rischio paese	n/a
	Rischio di trasferimento	n/a
	Rischio base	n/a
	Rischio di tasso di interesse	n/a
	Rischio residuo	n/a
	Rischi derivanti da cartolarizzazioni	n/a
	Rischio di leva finanziaria eccessiva	n/a
	Rischio strategico	✓
	Rischi di reputazione	✓

n/a : non applicabile in quanto non rilevante, in considerazione della specificità dell'operatività della SIM

Rischi del PRIMO PILASTRO:

Rischio di Credito

Definizione

Il rischio di credito esprime il rischio di perdita per inadempimento dei debitori relativo alle attività di rischio diverse da quelle che attengono al portafoglio di negoziazione di vigilanza e comprende il rischio controparte, ossia il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione.

Esposizione

L'esposizione al rischio di credito, in considerazione del fatto che la SIM non svolge alcuna attività creditizia nei confronti di clientela, né può detenere (se non esclusivamente in via temporanea, ai soli fini del regolamento dell'operatività posta in essere per conto della clientela) liquidità e strumenti finanziari di pertinenza della clientela, interessa:

- il deposito della liquidità relativa ai mezzi propri della SIM su conti correnti bancari;
- le commissioni di gestione da addebitare trimestralmente alla clientela;
- le commissioni di performance (gestione di portafogli), nei casi in cui il risultato di gestione ne determini l'applicazione, da addebitare, solo annualmente, alla clientela;
- le commissioni di ricezione e trasmissione di ordini da addebitare di volta in volta alla clientela (in funzione della valuta di regolamento dell'operatività);
- le commissioni di consulenza da addebitare trimestralmente alla clientela.

Misurazione

Al fine della misurazione all'esposizione al rischio di credito, la SIM, in considerazione dell'appartenenza alla Classe 3, applica la metodologia Standardizzata nell'ambito della quale sono previste, nella disciplina prudenziale (PARTE TRE – Requisiti patrimoniali, TITOLO II – Requisiti patrimoniali per il rischio di credito, Capo II – Metodo standardizzato, del Regolamento CRR) specifiche griglie per l'attribuzione delle ponderazioni per ciascuna esposizione creditizia. in base alla tipologia/categoria della controparte, ovvero del merito (qualità) creditizio delle controparte.

Presidi organizzativi e di controllo

A presidio del rischio identificato, per quanto riguarda il deposito di mezzi propri su c/c bancari, la SIM effettua un'attività di valutazione ex ante, finalizzata all'individuazione della controparte presso cui depositare la liquidità relativa ai mezzi propri.

Con riferimento alle commissioni che la SIM deve incassare dai propri clienti, in relazione ai servizi di gestione di portafogli, di consulenza e di ricezione e trasmissione di ordini (prelevate direttamente dal patrimonio della clientela) il monitoraggio continuo delle disponibilità della clientela presso la banca depositaria, su cui la SIM ha delega ad operare, permette di evitare situazioni di insoluto.

Rischio di Mercato

Definizione

Il rischio di mercato esprime il rischio di perdita derivante da movimenti avversi di fattori di rischio di mercato (tassi, cambi, *equity*, *commodity*, volatilità, ecc.)

Il rischio di mercato può essere ricondotto alle seguenti variabili di evento che possono comportare una variazione nei valori delle posizioni in portafoglio:

- tassi d'interesse: l'evento si manifesta quando interviene un cambiamento nella struttura a termine dei tassi con conseguente variazione del valore delle posizioni e degli strumenti derivati;
- tassi di cambio: l'evento si manifesta quando interviene un movimento avverso nei tassi di cambio che determina variazioni nei valori delle posizioni in valuta e degli strumenti derivati.
- quotazioni azionarie: tale variabile di evento viene prodotta dalla detenzione di titoli azionari in portafoglio e dalle posizioni in contratti derivati aventi per attività sottostanti azioni o indici azionari.
- prezzi delle merci: l'evento di rischio è originato dalle posizioni assunte dagli operatori sui mercati delle materie prime, soprattutto attraverso i contratti derivati;
- volatilità dei tassi e nelle quotazioni: una componente rilevante del rischio di mercato è quella rappresentata dalle variazioni del valore delle posizioni in opzioni a seguito di mutamento nel livello della volatilità attesa del prezzo dello strumento sottostante o del tasso di interesse su cui è basato il contratto.

Esposizione

L'esposizione al rischio di mercato è stata considerata non rilevante per la SIM in quanto attinente esclusivamente alle posizioni inerenti il portafoglio di negoziazione di vigilanza (non applicabile alla SIM). La Società non ha nessuna posizione di mercato per quanto riguarda titoli finanziari azionari o obbligazionari, *commodities*, valute, derivati, tassi di interesse o altri strumenti, non assume posizioni in conto proprio e non è pertanto soggetta a questo tipo di rischio.

Rischio Operativo

Definizione

Il rischio operativo esprime il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Tale definizione ricomprende anche il rischio legale, di *compliance* e di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, definiti come rischi di subire perdite (es. sanzioni, ammende, altro...) per la mancata osservazione delle relative normative di settore.

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Esposizione

La SIM ha adottato un adeguato sistema di procedure aziendali, deleghe di potere, presidi organizzativi, controlli operativi destinati alla minimizzazione dei sopracitati rischi inerenti l'operatività aziendale.

Misurazione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la SIM, in relazione alle proprie caratteristiche, capacità di gestione, dimensioni e complessità operativa, seguendo il disposto di cui all'articolo 95 della CRR, calcola il rischio operativo applicando il coefficiente pari al 25% all'importo delle spese fisse generali (art. 97 della CRR).

La SIM, tuttavia, in conformità a quanto disposto dall'articolo 315 della CRR (TITOLO III – Requisiti in materia di fondi propri per il rischio operativo, CAPO 2 – Metodo base), ai fini di un confronto con la metodologia del coefficiente del 25% sulle spese fisse generali, applica anche il metodo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA), il quale prevede che il requisito stesso sia calcolato mediante applicazione di un coefficiente regolamentare (15%) alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, dell'"indicatore rilevante", un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione e dagli altri proventi di gestione.

Presidi organizzativi e di controllo

La Funzione di *Risk Management* elabora con periodicità annuale una reportistica relativa agli esiti dell'attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata al Consiglio di Amministrazione.

In riferimento al monitoraggio dei rischi operativi, il Responsabile della Funzione di *Risk Management* provvede alla:

- definizione/revisione del modello concettuale dei processi in cui si articola l'operatività della SIM e alla definizione/revisione del modello dei rischi operativi adottato;
- individuazione dei Referenti di processo da coinvolgere nell'attività di *Risk Assessment* del livello di esposizione generale ai rischi operativi;
- identificazione dei rischi tramite l'analisi della procedure interne, la mappatura dei flussi operativi gestiti dai Referenti di processo, nonché la rilevazione degli eventi occorsi;
- identificazione dei controlli esistenti nel processo di esposizione al rischio operativo;
- valutazione dei rischi emersi alla luce dei controlli posti in essere nella struttura organizzativa aziendale;

-
- definizione delle aree prioritarie di intervento finalizzate a rafforzare il controllo dei rischi operativi;
 - predisposizione del *reporting* al Consiglio di Amministrazione nonché al Collegio Sindacale, con periodicità almeno annuale, sui risultati del *Risk Assessment* con le evidenze emerse e le eventuali proposte di interventi per mitigare i rischi operativi;

Per quanto attiene, in particolare ai Rischi Operativi, si è proceduto all'elaborazione di una "Mappa dei Rischi operativi", che individua per ciascuna unità operativa dove il rischio è allocato e la natura del rischio stesso.

E' stata quindi inserita una sintetica valutazione qualitativa della loro esposizione espressa in funzione dell'impatto potenziale:

- non significativo: poco probabile che si verifichi o che si sia verificato e con impatto poco rilevante;
- da considerare: probabile che si verifichi o che si sia già verificato, ma di lieve impatto;
- contingente: poco probabile che si verifichi o che si sia verificato, ma con impatto rilevante;
- critico: probabile che si verifichi o che si sia verificato, con seri ed evidenti impatti.

I controlli vengono valutati sulla base della seguente classificazione:

- Adeguato: le attività di controllo garantiscono un adeguato livello di sicurezza;
- Sufficiente: le attività di controllo forniscono solo il minimo livello di sicurezza necessario;
- Inadeguato: il sistema di controllo presidia in modo insufficiente le attività;
- Assente: non esistono attività di controllo sul processo.

L'output finale del modello è rappresentato da una valutazione globale e da una serie di grafici che permettono una valutazione immediata del livello complessivo di esposizione al rischio operativo.

ALTRI RISCHI

Di seguito sono descritte le altre categorie di rischio non appartenenti al Primo Pilastro, potenzialmente rilevanti per la SIM.

Rischio di concentrazione

Definizione

Il rischio di concentrazione esprime il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie

Esposizione

L'esposizione al rischio di concentrazione è stata considerata non rilevante per la SIM.

Rischio paese

Definizione

Il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Esposizione

L'esposizione al rischio paese è stata considerata non rilevante per la SIM.

Rischio trasferimento

Definizione

Il rischio che la SIM, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Esposizione

L'esposizione al rischio trasferimento non risulta essere applicabile per la SIM.

Rischio base

Definizione

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Esposizione

L'esposizione al rischio base non risulta essere applicabile per la SIM.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Definizione

Il rischio di tasso di interesse esprime il rischio che le poste attive e passive del bilancio della SIM (attività diverse dalla negoziazione) possano subire variazioni economiche generate da variazioni inattese dei tassi di interesse.

La Circolare Banca d'Italia 285/2013, Parte I, Tit. III, Cap. 1, *Allegato C* (Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario) fa riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio dell'Intermediario, suddivise per "valute rilevanti", a "tasso fisso" ed a "tasso variabile", incluse nelle fasce temporali previste dalla normativa (a vista, fino ad 1 mese, da 1 a 3 mesi, da 3 a 6 mesi, da 6 mesi ad 1 anno, ecc..., oltre i 20 anni). Tali poste, così suddivise, vengono successivamente aggregate per scadenza mediana per fascia; viene associata una *Duration* modificata approssimata, viene ipotizzato uno *shock* di tasso di 200 punti base e quindi un fatto di ponderazione (quale prodotto della *Duration* modificata proxy e dello *shock* di tasso ipotizzato) da applicare alle poste attive e passive del bilancio.

Esposizione

La SIM non ha attività e passività nelle quali il rischio derivante da variazioni improvvise dei tassi di interesse possa essere considerato rilevante; pertanto la Società non risulta sostanzialmente soggetta all'esposizione al rischio di tasso di interesse.

Rischio residuo

Definizione

Il rischio residuo esprime il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla SIM risultino meno efficaci del previsto.

Esposizione

L'esposizione al rischio residuo non risulta essere rilevante per la SIM.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

Definizione

I rischi derivanti da cartolarizzazioni esprimono il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Esposizione

L'esposizione al rischio derivanti da cartolarizzazioni non risulta essere applicabile per la SIM.

Rischio leva finanziaria eccessiva

Definizione

Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la SIM vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Esposizione

L'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva non risulta essere applicabile per la SIM.

Rischio strategico

Definizione

Il rischio strategico esprime il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Esposizione

Si tratta di una categoria di rischio di difficile quantificazione.

Ai fini della valutazione dell'esposizione al rischio strategico, il cui impatto sulla capacità reddituale della Società interessa prevalentemente la componente dei ricavi, si è proceduto ad individuare le cause che possono incidere in maniera rilevante sulla diminuzione di tali voci.

1. Variazione delle masse in diminuzione causata da due principali fattori:

- A. Eventi esogeni, quali necessità specifiche di alcuni clienti o l'evoluzione particolarmente negativa dei mercati finanziari;
- B. eventi endogeni, quali l'insoddisfazione della clientela per i risultati conseguiti o l'inadeguatezza dei prodotti offerti rispetto alla domanda della clientela.

Con riferimento agli eventi esogeni si ritiene che la SIM abbia dimostrato anche in questo contesto congiunturalmente volatile di saper far fronte a tali eventi, riuscendo a minimizzare l'effetto negativo sulla propria capacità reddituale grazie ad una costante attenzione all'evoluzione dei prodotti e ad una politica di gestione dei patrimoni improntata alla prudenza.

Relativamente agli eventi endogeni non si ritiene che la SIM sia esposta in misura rilevante alla luce dei seguenti elementi:

- Sostanziale assenza di reclami ricevuti da parte della clientela nel corso dell'attività;
- Politica di gestione dei patrimoni della clientela improntata alla prudenza che ha consentito di generare serie storiche di risultati di gestione migliori rispetto all'andamento dei mercati di riferimento;
- La parte più consistente dei clienti è caratterizzata da un rapporto di conoscenza con la struttura della SIM consolidato nel tempo;
- I nuovi *assets* raccolti provengono sia da apporti di nuova clientela sia da parte della clientela esistente. La clientela, pertanto, si può considerare molto fidelizzata.

2. Diminuzione dei margini causata dai fattori di seguito illustrati:

- A. Abbassamento generalizzato della resa media del servizio di gestione di portafoglio;
- B. Concorrenza nel suo complesso e in particolare politiche di prezzo aggressive applicate da intermediari che fanno leva su tale aspetto unicamente per catturare nuove quote di mercato.

Le misure adottate allo scopo di mitigare l'esposizione a tale fattore di rischio sono rappresentate:

- dalla capacità di produrre risultati dimostrata nel corso degli anni;
- dal miglioramento continuo del prodotto e del servizio in aderenza all'evoluzione dei mercati finanziari e della domanda della clientela, in termini di maggiore flessibilità a fronteggiare la volatilità dei mercati e le specifiche esigenze della clientela.

Misurazione

La SIM ha adottato strumenti e metodologie di misurazione del rischio strategico basandosi su:

- analisi storica dei piani strategici pluriennali (triennali) e del Budget di previsione annuale approvati dal Consiglio di Amministrazione;
- monitoraggio continuo dei risultati raggiunti, rispetto agli obiettivi prefissati;
- continua analisi della dinamica dei mercati finanziari in cui opera la SIM.

Utilizzando tali metodologie di analisi dei dati reddituali e dei volumi operativi, secondo le strategie perseguite, i rischi assunti e l'evoluzione dei mercati di riferimento, la SIM è in grado di far fronte ad eventuali situazioni avverse causate da fattori esogeni ed endogeni, minimizzando il più possibile il rischio strategico.

Rischio di reputazione

Definizione

Il rischio di reputazione esprime il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della SIM da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori ed Autorità di Vigilanza.

Esposizione

I tratti distintivi del rischio in oggetto sono:

- la presenza di un carattere strutturale permanente;
- la derivazione da rischi appartenenti ad altre categorie, in prevalenza ai rischi operativi, che si trasformano in rischio reputazionale.

Ai fini della valutazione dell'esposizione della SIM a tale rischio si è provveduto, in primo luogo, ad individuare i punti di forza della SIM:

- l'attività ispirata ad un principio di prudenza, finalizzato alla conservazione dei patrimoni della clientela;
- la realizzazione di buone performance, nella media storicamente migliori rispetto all'andamento dei mercati;
- la professionalità derivante dalle approfondite esperienze personali in tutti i settori di attività della SIM;
- l'attenzione al cliente che si sostanzia nel porre al centro dell'attività il rapporto con la clientela e nella capacità di mantenere con continuità i rapporti personali con i clienti al fine di assicurare la qualità del servizio;
- l'indipendenza derivante dal fatto di non essere legata a gruppi industriali o bancari che permette di gestire al meglio potenziali situazioni di conflitto di interesse.

La SIM inoltre ha attuato sin dalla sua nascita (1999) dei processi organizzativi interni (Codice di Comportamento, meccanismi di delega, attenta selezione del personale, delle controparti, brokers, banche depositarie ed *outsourcers*, efficacia ed efficienza delle risposte fornite alla clientela) che hanno permesso di minimizzare il livello del rischio reputazionale (dal 1999 ad oggi non è pervenuto alcun reclamo da parte della clientela).

Rischio di liquidità

Definizione

Il rischio di liquidità esprime il rischio che la SIM non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Esposizione

L'esposizione al rischio identificato non risulta essere rilevante in considerazione del fatto che la SIM è sempre stata ed è in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e non manifesta difficoltà e incapacità nel reperire eventuali fondi (*funding liquidity risk*) oppure a smobilizzare eventuali attività (*market liquidity risk*).

Le esigenze di liquidità sono più che ampiamente garantite dai flussi finanziari derivanti sostanzialmente dall'incasso trimestrale delle commissioni di gestione maturate nel corso del medesimo periodo.

Il patrimonio della SIM è investito in strumenti di liquidità e/o di mercato monetario a breve termine, immediatamente disponibili nel caso di improvvise necessità finanziarie.

Con riferimento a quanto previsto al comma 2, art. 435, del Regolamento (UE) N. 575/2013 (“CRR”), in tema di informazioni inerenti i sistemi di governante, di seguito vengono indicate:

Cariche di amministrazione affidate ai membri dell’Organo di amministrazione

Nominativo	Carica	Qualifica
Giovanni Penco	Presidente del Consiglio di Amministrazione ed Amministratore delegato	Esecutivo
Wolfram Mrowetz	Amministratore delegato	Esecutivo
Angelo Lurati	Amministratore	Non esecutivo
Marco Manara	Amministratore	Non esecutivo
Federico Silva	Amministratore	Non esecutivo

Flusso dell’informativa in merito ai rischi indirizzato all’Organo di amministrazione

Soggetto	Flusso informativo	Periodicità
Funzione di <i>Risk Management</i>	Piano annuale attività Relazione annuale attività svolte Risk Reporting Rischi Operativi	Annuale Annuale Mensile Annuale
Funzione di <i>Compliance</i>	Piano annuale attività Relazione annuale attività svolte Compliance Reporting	Annuale Annuale Mensile
Funzione AML (Antiriciclaggio)	Piano annuale attività Relazione annuale attività svolte AML Reporting	Annuale Annuale Trimestrale
Funzione Revisione interna (<i>Internal audit</i>)	Piano annuale attività Relazione annuale attività svolte Internal auditing Report	Annuale Annuale verifiche infrannuali
Collegio Sindacale	Verifiche	Trimestrale

Fondi Propri

I Fondi Propri (articolo 437, Regolamento 575/2013 - “CRR”) sono sostanzialmente la rivisitazione, in chiave prudenziale e conservativa, del patrimonio contabile dell’impresa; tale grandezza è utilizzata per controllare/vincolare, entro determinati parametri quantitativi, le attività della SIM in relazione alla necessità di garantire adeguata copertura dei rischi.

Nel 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina per Banche e Imprese di Investimento che recepisce, con le circolari 285 (Disposizioni di vigilanza per le Banche), 286 (Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Mobiliare) e 154 (Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie) la

Direttiva comunitaria 2013/36/UE (CRD IV) ed il Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 Giugno 2013.

Le suddette normative comunitarie recepiscono i contenuti del *framework* c.d. Basilea 3.

Si riportano di seguito le informazioni sui Fondi Propri, esposte secondo il “Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri” dell’Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea del 20 Dicembre 2013, per le sole parti applicabili alla SIM.

		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(B) ARTICOLO DI RIFERIMENTO DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.917.239	26, paragrafo 1, 27, 28, 29, elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	1.917.239		
29	Capitale Primario di classe 1 (CET 1)	1.913.655		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	1.913.655		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.913.655		
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	44,76%	92, paragrafo 2, lettera c)	

Come evidenziato dalla tabella sopra riportata, la SIM detiene Fondi Propri costituiti esclusivamente da Capitale Primario di Classe 1 (CET1), ossia dal capitale versato e dalle riserve. La Società non ricorre, al momento attuale, ad altri elementi computabili nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e nel Capitale di Classe 2.

L’attuale consistenza dei Fondi Propri risulta superiore al capitale iniziale della SIM, richiesto al momento dell’autorizzazione, così come previsto dall’articolo 93 CRR.

In conformità con quanto previsto dall’EBA con le *Guidelines on common SREP*, la Banca d’Italia, Divisione Risparmio Gestito e Servizi di Investimento (DRGSI) – Sede di Milano, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), con provvedimento n. 298823/17 del 7 Marzo 2017 ha ratificato alla Società l’avvio del procedimento d’ufficio relativo all’adozione di requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto ai coefficienti di capitale minimi previsti dalla vigente regolamentazione in rapporto all’esposizione ai rischi, ai sensi dell’art. 7, comma 2, del D. Lgs. 58/98 (TUF).

In particolare, a partire dalla data successiva a quella dell'adozione del suddetto provvedimento, la Società è tenuta ad applicare nel continuo i seguenti requisiti minimi di capitale a livello individuale, migliorativi rispetto ai requisiti validi per il 2016, in rapporto alla propria esposizione complessiva ai rischi:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 *ratio*) pari al **5,60%** (in precedenza pari al 6,6%), composto da un Total SREP Capital Requirement - TSCR *ratio* pari al 5,05% e da una *capital guidance* pari allo 0,55%, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 *ratio*) pari al **7,50%** (in precedenza pari all'8,8%), composto da un Total SREP Capital Requirement - TSCR *ratio* pari al 6,75% e da una *capital guidance* pari allo 0,75%, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital *ratio*) pari al **10,00%** (in precedenza pari all'11,7%), composto da un Total SREP Capital Requirement - TSCR *ratio* pari al 9% e da una *capital guidance* pari all' 1% , a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress.

Tenuto conto che i Fondi Propri della SIM sono costituiti esclusivamente da Capitale Primario di Classe 1 (CET1), la stessa verifica il rispetto del coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) pari al 10%. Il coefficiente di capitale totale rappresenta i Fondi Propri della Società espressi in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio.

Considerando la classificazione della SIM come intermediario ad "autorizzazione limitata", la stessa ha determinato l'importo complessivo dell'esposizione al rischio come l'importo più elevato tra: a) la somma degli elementi per i rischi previsti dall'articolo 92 CRR, paragrafo 3, ad eccezione di quelli dei rischi operativi e b) l'importo dei *fondi propri basati sulle spese fisse generali* previsto dall'articolo 97 CRR, moltiplicato per 12,5.

Al 31 Dicembre 2017, dal confronto tra i due risultati [punto a) e punto b)] emerge che l'importo complessivo dell'esposizione al rischio coincide con l'importo dei fondi propri basati sulle spese fisse generali (moltiplicato per 12,5), valore più alto tra i due.

Alla luce di quanto esposto (come illustrato nella tabella precedente), il coefficiente di capitale totale è pari a 44,76%.

Si riportano di seguito le informazioni sui Fondi Propri esposte secondo la “Metodologia di riconciliazione dello Stato Patrimoniale” dell’Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea del 20 Dicembre 2013.

Voci del passivo dello Stato Patrimoniale	Importo al 31 Dicembre 2016	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
120 – Capitale	1.020.000	1.020.000
160 – Riserve	874.837	874.837
170 – Riserve da valutazione	-16.120	-16.120
180 – Utile di Esercizio	38.522	38.522
Totale al 31 Dicembre 2017		1.917.239

Si riporta di seguito la descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale Primario di Classe 1, esposte secondo il “Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale” dell’Allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea del 20 Dicembre 2013, per le sole parti applicabili alla SIM. Si precisa che l’unico strumento di capitale imputabile ai Fondi Propri è il capitale sociale della SIM.

1	EMITTENTE	Alisei SIM S.p.A.
9	IMPORTO NOMINALE UNITARIO AZIONI ORDINARIE	0,51
17	DIVIDENDI/CEDOLE FISSI O VARIABILI	0

Adeguatezza patrimoniale

Con riferimento alle tecniche di misurazione dei rischi e alla relativa quantificazione del capitale interno si specifica che le disposizioni normative - al fine di facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità – prevedono la ripartizione degli intermediari in tre classi, che identificano, in linea di massima, SIM di diverse dimensioni e complessità operativa.

La SIM appartiene alla Classe 3, in quanto applica metodologie standardizzate e presenta un attivo di bilancio inferiore a 4 miliardi di Euro. In funzione del principio di proporzionalità la SIM determina il Capitale Interno Complessivo secondo il cosiddetto *approccio a blocchi (Building Block Approach)* che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro, l'eventuale Capitale Interno relativo agli altri rischi rilevanti (Secondo Pilastro), tenuto conto anche di esigenze di capitale dovute a considerazioni di carattere strategico.

Alla luce di quanto sopra esposto, con riferimento ai rischi di primo pilastro, la SIM applica le seguenti metodologie:

<i>Tipologia Rischio</i>	<i>Metodologia</i>
Credito	Standardizzata
Operativo	Coefficiente pari al 25% delle spese fisse generali (art. 97 CRR)

Il capitale interno è stato misurato sia su base consuntiva, con riferimento alla situazione patrimoniale al 31 Dicembre 2017, sia su base previsionale, con riferimento alla situazione patrimoniale a fine anno 2018.

La determinazione del capitale interno previsionale è stata effettuata con particolare riferimento al rischio di credito ed operativo in considerazione della rilevanza di questi ultimi rischi rispetto alle altre esposizioni.

Si tenuto altresì in considerazione, nell'ambito dell'attuazione degli *stress test*, anche del rischio strategico, con un'ipotesi di stress di incorrere nella perdita di *Asset under Management*, nella misura pari al 10% per ogni anno, per il 2018 ed il 2019, con specifico riferimento all'attività di gestione di portafogli.

Nella fase di *stress* si è ipotizzato che il capitale disponibile utile per il confronto con il capitale interno assorbito dai rischi sia pari al 100% dei Fondi propri.

L'attività di *stress testing* è stata condotta, con riferimento alla situazione patrimoniale al 31 Dicembre 2017 e a quella prospettica al 31 Dicembre 2018.

Ai fini della determinazione del capitale interno la SIM applica i requisiti regolamentari.

I Fondi Propri e il capitale complessivo, ai fini di copertura del capitale interno complessivo, coincidono.

L'Organo di supervisione strategica della SIM, a tal proposito, ha deliberato di avvalersi del capitale regolamentare ottenuto dal valore contabile degli strumenti di capitale ammessi ai fini di vigilanza prudenziale.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è effettuata verificando il grado di copertura:

- del capitale interno complessivo;
- del capitale interno previsionale.

Dall'analisi svolta, emerge come i mezzi propri della SIM, prudenzialmente decurtati delle componenti negative definite dalle disposizioni normative di vigilanza prudenziale, risultino adeguati a garantire la copertura dei rischi cui la SIM è esposta ed il perseguimento degli indirizzi strategici definiti.

Si espongono di seguito i fattori definiti ai fini della conduzione delle prove di *stress*, i relativi intervalli di variabilità e le considerazioni che hanno motivato la scelta.

RISCHIO DI CREDITO

Situazione attuale al 31/12/2017

TABELLA 1 Rischio di credito – Capitale interno – Situazione attuale al 31/12/2017

RISCHIO DI CREDITO - CAPITALE INTERNO ATTUALE al 31 Dicembre 2017				
Descrizione	Esposizioni	Fattore di ponderazione	Esposizione ponderata	Capitale Interno (8%)
Esposizioni verso enti (articolo 119 CRR)	1.758.668	20%	351.734	28.139
Esposizioni al dettaglio (articolo 123 CRR)	395.879	75%	296.909	23.753
Altre posizioni (articolo 134 CRR)	5.901	100%	5.901	472
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali (articolo 114 CRR)	91.630	0%	-	-
Altre Posizioni - Depositi cauzionali (articolo 134 CRR)	258	75%	194	15
TOTALE	2.252.335		654.737	52.379

Nota: si considerano come esposizioni quelle relative ai valori desunti dal Bilancio al 31/12/2017

TABELLA 2 Rischio di credito – Capitale interno – Situazione attuale – Stress "in bonis" al 31/12/2017

RISCHIO DI CREDITO - CAPITALE INTERNO ATTUALE - STRESS (ESPOSIZIONI "IN BONIS" 80%)				
Descrizione	Esposizioni	Fattore di ponderazione	Esposizione ponderata	Capitale Interno (8%)
Esposizioni verso enti (articolo 119 CRR)	1.406.934	20%	281.386,83	22.511
Esposizioni al dettaglio (articolo 123 CRR)	316.703	75%	237.527,14	19.002
Altre posizioni (articolo 134 CRR)	4.721	100%	4.720,70	378
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali (articolo 114 CRR)	73.304	0%	-	-
Altre Posizioni - Depositi cauzionali (articolo 134 CRR)	206	75%	154,80	12
TOTALE	1.801.868		523.789,47	41.903

Note: si considera come ipotesi di *stress* l'80% delle esposizioni relative ai valori desunti dal Bilancio al 31/12/2017 "in bonis"

TABELLA 3 *Rischio di credito – Capitale interno – Situazione attuale – Stress “in default” al 31/12/2017*

RISCHIO DI CREDITO - CAPITALE INTERNO ATTUALE - STRESS (ESPOSIZIONI IN DEFAULT 20%)				
Descrizione	Esposizioni	Fattore di ponderazione	Esposizione ponderata	Capitale Interno (8%)
Esposizioni verso enti (articolo 119 CRR)	351.734	150%	527.600	42.208
Esposizioni al dettaglio (articolo 123 CRR)	79.176	150%	118.764	9.501
Altre posizioni (articolo 134 CRR)	1.180	150%	1.770	142
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali (articolo 114 CRR)	18.326	150%	27.489	2.199
Altre Posizioni - Depositi cauzionali (articolo 134 CRR)	52	150%	77	6
TOTALE	450.467		675.700	54.056

Note: si considera come ipotesi di *stress* il 20% delle esposizioni relative ai valori desunti dal Bilancio al 31/12/2017 con fattore di ponderazione pari al 150% (art. 128 CRR)

TABELLA 4 *Rischio di credito – Riepilogo assorbimento Capitale interno – Situazione attuale al 31/12/2017*

RISCHIO DI CREDITO - CAPITALE INTERNO ATTUALE al 31 Dicembre 2017		
TOTALE Capitale Interno (8%) - SENZA STRESS TEST	TABELLA 1	52.378,95
TOTALE Capitale Interno (8%) - STRESS TEST	TABELLA 2 + TABELLA 3	95.959,20

RISCHIO DI CREDITO

Situazione prospettica al 31/12/2018

TABELLA 5 *Rischio di credito – Capitale interno – Situazione prospettica al 31/12/2018*

RISCHIO DI CREDITO - CAPITALE INTERNO PROSPETTICO al 31 Dicembre 2018				
Descrizione	Esposizioni	Fattore di ponderazione	Esposizione ponderata	Capitale Interno (8%)
Esposizioni verso enti (articolo 119 CRR)	1.922.741	20%	384.548	30.764
Esposizioni al dettaglio (articolo 123 CRR)	564.626	75%	423.469	33.878
Altre posizioni (articolo 134 CRR)	5.901	100%	5.901	472
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali (articolo 114 CRR)	91.630	0%	-	-
Altre Posizioni - Depositi cauzionali (articolo 134 CRR)	258	75%	194	15
TOTALE	2.585.156		814.112	65.129

Note: Si considerano le voci determinate come segue:

-**Esposizioni verso enti:** i valori determinati sulla base previsione dello "scenario statico 2018"

-**Esposizioni al dettaglio:** è stata sottoposta a *stress* ed include: i crediti verso la clientela per commissioni di gestione e di consulenza, questi ultimi determinati sulla base della previsione dello "scenario statico 2018", più la stima delle eventuali commissioni di performance determinate sulla base della media di quelle realizzate nell'ultimo triennio, pari ad € 212.530

-**Altre posizioni, Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Altre Posizioni-Depositi Cauzionali:** si considerano i relativi valori desunti dal Bilancio al 31/12/2017

TABELLA 6 *Rischio di credito – Capitale interno – Situazione prospettica – Stress “in bonis” al 31/12/2018*

RISCHIO DI CREDITO - CAPITALE INTERNO PROSPETTICO - STRESS (ESPOSIZIONI "IN BONIS" 80%)				
Descrizione	Esposizioni	Fattore di ponderazione	Esposizione ponderata	Capitale Interno (8%)
Esposizioni verso enti (articolo 119 CRR)	1.538.193	20%	307.638,56	24.611
Esposizioni al dettaglio (articolo 123 CRR)	451.701	75%	338.775,55	27.102
Altre posizioni (articolo 134 CRR)	4.721	100%	4.720,70	378
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali (articolo 114 CRR)	73.304	0%	-	-
Altre Posizioni - Depositi cauzionali (articolo 134 CRR)	206	75%	154,80	12
TOTALE	2.068.124		651.289,61	52.103

Note: si considera come ipotesi di *stress* l'80% delle esposizioni previste sulla base delle valutazioni dello scenario statico 2018 "in bonis "

TABELLA 7 *Rischio di credito – Capitale interno – Situazione prospettica – Stress “in default” al 31/12/2018*

RISCHIO DI CREDITO - CAPITALE INTERNO PROSPETTICO - STRESS (ESPOSIZIONI IN DEFAULT 20%)				
Descrizione	Esposizioni	Fattore di ponderazione	Esposizione ponderata	Capitale Interno (8%)
Esposizioni verso enti (articolo 119 CRR)	384.548	150%	576.822	46.146
Esposizioni al dettaglio (articolo 123 CRR)	112.925	150%	169.388	13.551
Altre posizioni (articolo 134 CRR)	1.180	150%	1.770	142
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali (articolo 114 CRR)	18.326	150%	27.489	2.199
Altre Posizioni - Depositi cauzionali (articolo 134 CRR)	52	150%	77	6
TOTALE	517.031		775.547	62.044

Note: si considera come ipotesi di *stress* il 20% delle esposizioni previste sulla base delle valutazioni dallo scenario statico 2018 con fattore di ponderazione al 150% (art. 128 CRR)

TABELLA 8 *Rischio di credito – Riepilogo assorbimento Capitale interno – Situazione prospettica al 31/12/2018*

RISCHIO DI CREDITO - CAPITALE INTERNO PROSPETTICO al 31 Dicembre 2018		
TOTALE Capitale Interno (8%) - SENZA STRESS TEST	TABELLA 5	65.129
TOTALE Capitale Interno (8%) - STRESS TEST	TABELLA 6 + TABELLA 7	114.147

Rettifiche per il rischio di credito (articolo 442, Regolamento 575/2013 - “CRR”)

Al fine di misurare l’esposizione al rischio di credito la SIM adotta le regole previste dalla *metodologia standardizzata*, nonché le definizioni di crediti “*scaduti*” e “*deteriorati*” previste dalle richiamate disposizioni di vigilanza.

Si precisa che, al 31 Dicembre 2017, la SIM non presenta posizioni deteriorate e/o crediti scaduti.

Si illustra di seguito l’ammontare totale delle esposizioni creditizie, al netto di compensazioni contabili.

Esposizioni	Ammontare
Esposizioni verso enti aventi una durata residua fino a 3 mesi	1.758.668
Esposizioni al dettaglio	395.879
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	91.630
Altre posizioni	5.901
Altre posizioni (depositi cauzionali)	258
Totale	2.252.335

L’ammontare totale delle esposizioni creditizie, rilevate presso la SIM, è collegato, in via prevalente, alla presenza di crediti verso enti aventi durata residua fino a 3 mesi.

Uso delle ECAI (articolo 444, Regolamento 575/2013 - “CRR”)

Coerentemente con quanto previsto dalla metodologia standardizzata per il calcolo dell’esposizione al rischio di credito, la SIM tiene conto non solo della classe in cui l’esposizione è classificata ma anche della relativa qualità creditizia dell’esposizione stessa.

Si illustrano di seguito i valori delle esposizioni creditizie (totali e ponderate), corredate dal relativo fattore di ponderazione assegnato secondo le regole previsto dalla metodologia standardizzata. Si precisa che la SIM non si avvale di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Esposizioni	Ammontare	Fattore di ponderazione		Esposizione ponderata
Esposizioni verso enti aventi una durata residua fino a 3 mesi	1.758.668	N/A (fattore regolamentare ex articolo 119 CRR)	20%	351.734
Esposizioni al dettaglio	395.879	N/A (fattore regolamentare ex articolo 123 CRR)	75%	296.909
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	91.630	N/A (fattore regolamentare ex articolo 114 CRR)	0%	0
Altre posizioni	5.901	N/A (fattore regolamentare ex articolo 134 CRR)	100%	5.901
Altre posizioni	258	N/A (fattore regolamentare ex articolo 134 CRR)	75%	194
TOTALE	2.252.335			654.737

Come si evince dalla tabella sopra riportata, alla data del 31 Dicembre 2017 la SIM utilizza esclusivamente i fattori di ponderazione regolamentare previsti dal Regolamento 575/2013 - “CRR”.

RISCHIO OPERATIVO

Situazione attuale al 31/12/2017

TABELLA 9 *Rischio Operativo – Capitale interno – Situazione attuale al 31/12/2017*

RISCHIO OPERATIVO - CAPITALE INTERNO ATTUALE AL 31 Dicembre 2017	
SPESE AMMINISTRATIVE ALTRI ONERI DI GESTIONE	1.367.823 185
COSTI OPERATIVI FISSI	1.368.008
Coefficiente	25%
CAPITALE INTERNO	342.002

TABELLA 10 *Rischio Operativo – Capitale interno – Situazione attuale - Stress al 31/12/2017*

RISCHIO OPERATIVO - CAPITALE INTERNO ATTUALE - STRESS AL 31 Dicembre 2017	
SPESE AMMINISTRATIVE (<i>stress + 10%</i>) ALTRI ONERI DI GESTIONE	1.504.605 185
COSTI OPERATIVI FISSI	1.504.790
Coefficiente	25%
CAPITALE INTERNO	376.198

TABELLA 11 Rischio Operativo – Riepilogo assorbimento Capitale interno – Situazione attuale al 31/12/2017

RISCHIO OPERATIVO - CAPITALE INTERNO ATTUALE al 31 Dicembre 2017		
TOTALE Capitale Interno (25%) - SENZA STRESS TEST	TABELLA 9	342.002
TOTALE Capitale Interno (25%) - STRESS TEST	TABELLA 10	376.198

RISCHIO OPERATIVO
Situazione prospettica al 31/12/2018

TABELLA 12 Rischio Operativo – Capitale interno – Situazione prospettica al 31/12/2018

RISCHIO OPERATIVO - CAPITALE INTERNO PROSPETTICO AL 31 Dicembre 2018	
SPESE AMMINISTRATIVE	1.355.100
ALTRI ONERI DI GESTIONE	0
COSTI OPERATIVI FISSI	1.355.100
Coefficiente	25%
CAPITALE INTERNO	338.775

TABELLA 13 Rischio Operativo – Capitale interno – Situazione prospettica – Stress al 31/12/2018

RISCHIO OPERATIVO - CAPITALE INTERNO PROSPETTICO - STRESS AL 31 Dicembre 2018	
SPESE AMMINISTRATIVE (<i>stress + 10%</i>)	1.490.610
ALTRI ONERI DI GESTIONE	0
COSTI OPERATIVI FISSI	1.490.610
Coefficiente	25%
CAPITALE INTERNO	372.653

TABELLA 14 Rischio Operativo – Riepilogo assorbimento Capitale interno – Situazione prospettica al 31/12/2018

RISCHIO OPERATIVO - CAPITALE INTERNO PROSPETTICO al 31 Dicembre 2018		
TOTALE Capitale Interno (25%) - SENZA STRESS TEST	TABELLA 12	338.775
TOTALE Capitale Interno (25%) - STRESS TEST	TABELLA 13	372.653

RIEPILOGO RISCHI, ASSORBIMENTI PATRIMONIALI E COEFFICIENTI DI CAPITALE

Coefficiente di capitale totale

Rischio operativo e Rischio di credito – Situazione attuale al 31/12/2017

COEFFICIENTE DI CAPITALE TOTALE 2017			
Descrizione	Importo	Fatt. di ponderazione	Valore
RISCHIO OPERATIVO - Fondi Propri basati sulle spese fisse generali (dati di bilancio anno 2017)	342.002	12,5	4.275.027
RISCHIO DI CREDITO (dati di bilancio anno 2017)	52.379	-	52.379
Attività di rischio ponderate	4.275.027		
Fondi Propri 2017	1.913.655		
Capitale minimo regolamentare	1.000.000		
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	44,76%		
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	44,76%		
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	44,76%		

Coefficiente di capitale totale

Rischio operativo e Rischio di credito – Situazione attuale al 31/12/2017 – *Stress Test*

COEFFICIENTE DI CAPITALE TOTALE 2017 - STRESS TEST			
Descrizione	Importo	Fatt. di ponderazione	Valore
RISCHIO OPERATIVO - Fondi Propri basati sulle spese fisse generali	376.198	12,5	4.702.470
RISCHIO DI CREDITO	95.959	-	95.959
Attività di rischio ponderate	4.702.470		
Fondi Propri 2017	1.913.655		
Capitale minimo regolamentare	1.000.000		
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	40,69%		
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	40,69%		
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	40,69%		

Coefficiente di capitale totale

Rischio operativo e Rischio di credito – Situazione prospettica al 31/12/2018

COEFFICIENTE DI CAPITALE TOTALE 2018			
Descrizione	Importo	Fatt. di ponderazione	Valore
RISCHIO OPERATIVO - Fondi Propri basati sulle spese fisse generali (dato ricostruito sulla base dello "scenario statico" 2018)	338.775	12,5	4.234.688
RISCHIO DI CREDITO (dato ricostruito sulla base dello "scenario statico" 2018)	65.129	-	65.129
Attività di rischio ponderate	4.234.688		
Fondi Propri 2018	1.911.239	(**)	
Capitale minimo regolamentare	1.000.000		
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	45,13%		
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	45,13%		
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	45,13%		

(**) dato ricostruito sulla base dello "scenario statico" 2018

Coefficiente di capitale totale

Rischio operativo e Rischio di credito – Situazione prospettica al 31/12/2018 - Stress Test

COEFFICIENTE DI CAPITALE TOTALE 2018 - STRESS TEST			
Descrizione	Importo	Fatt. di ponderazione	Valore
RISCHIO OPERATIVO - Fondi Propri basati sulle spese fisse generali (dato ricostruito sulla base dello "scenario statico" 2018)	372.653	12,5	4.658.156
RISCHIO DI CREDITO (dato ricostruito sulla base dello "scenario statico" 2018)	114.147	-	114.147
Attività di rischio ponderate	4.658.156		
Fondi Propri 2018	1.911.239	(**)	
Capitale minimo regolamentare	1.000.000		
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	41,03%		
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	41,03%		
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	41,03%		

(**) dato ricostruito sulla base dello "scenario statico" 2018

Coefficiente di capitale totale
Rischio operativo, Rischio di credito, Rischio strategico
Situazione prospettica al 31/12/2018 - Stress Test

COEFFICIENTE DI CAPITALE TOTALE 2018 - STRESS TEST			
Descrizione	Importo	Fatt. di ponderazione	Valore
RISCHIO OPERATIVO - Fondi Propri basati sulle spese fisse generali (dato ricostruito sulla base dello "scenario statico" 2018)	372.653	12,5	4.658.156
RISCHIO DI CREDITO (dato ricostruito sulla base dello "scenario statico" 2018)	114.147	-	114.147
RISCHIO STRATEGICO (perdita asset in gestione del 10%) Impatto sul Risultato d'esercizio inclusivo dell'effetto fiscale (dato ricostruito partendo dallo scenario statico 2018)	-29.830		
Attività di rischio ponderate	4.658.156		
Fondi Propri 2018 al netto dell'effetto Rischio Strategico	1.881.409		
Capitale minimo regolamentare	1.000.000		
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	40,39%		
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	40,39%		
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	40,39%		

In tabella l'assorbimento patrimoniale a fronte del Rischio di Credito non si considera prudenzialmente che venga influenzato dall'effetto, sul risultato d'esercizio, dell'ipotesi di *stress test* inerente il Rischio strategico (perdita di *Asset under Management*, nella misura pari al 10%, con specifico riferimento all'attività di gestione di portafogli), poiché, se considerato, determinerebbe un assorbimento minore di quello esposto, per effetto di una diminuzione del valore delle Esposizioni verso enti e al dettaglio (a causa di minori ricavi per commissioni di gestione) su cui calcolare l'assorbimento patrimoniale.

Coefficiente di capitale totale
Rischio operativo, Rischio di credito, Rischio strategico
Situazione prospettica al 31/12/2019 - Stress Test

COEFFICIENTE DI CAPITALE TOTALE 2019 - STRESS TEST			
Descrizione	Importo	Fatt. di ponderazione	Valore
RISCHIO OPERATIVO - Fondi Propri basati sulle spese fisse generali (dato ricostruito sulla base dello "scenario statico" 2018)	372.653	12,5	4.658.156
RISCHIO DI CREDITO (dato ricostruito sulla base dello "scenario statico" 2018)	114.147	-	114.147
RISCHIO STRATEGICO (perdita asset in gestione del 10%) Impatto sul Risultato d'esercizio inclusivo dell'effetto fiscale (dato ricostruito partendo dallo scenario statico 2019)	-159.552		
Attività di rischio ponderate	4.658.156		
Fondi Propri 2018 al netto dell'effetto Rischio Strategico	1.721.857		
Capitale minimo regolamentare	1.000.000		
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	36,96%		
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	36,96%		
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	36,96%		

In tabella l'assorbimento patrimoniale a fronte del Rischio di Credito non si considera prudenzialmente che venga influenzato dall'effetto, sul risultato d'esercizio, dell'ipotesi di *stress test* inerente il Rischio strategico (perdita di Asset under Management, nella misura pari al 10%, con specifico riferimento all'attività di gestione di portafogli), poiché, se considerato, determinerebbe un assorbimento minore di quello esposto, per effetto di una diminuzione del valore delle Esposizioni verso enti e al dettaglio (a causa di minori ricavi per commissioni di gestione) su cui calcolare l'assorbimento patrimoniale.

Coefficienti di capitale minimi individuali, comunicati da Banca d'Italia alla SIM, con Comunicazione n. 0298823/17 del 7 Marzo 2017

Banca d'Italia - COEFFICIENTI DI CAPITALE A LIVELLO INDIVIDUALE			
Descrizione	COEFFICIENTI TOTALI	Requisiti minimi regolamentari	Requisito minimo aggiuntivo
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	5,60%	5,05%	0,55%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	7,50%	6,75%	0,75%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	10,00%	9,00%	1,00%

I Coefficienti di capitale totale determinati dalla Società nell'ambito delle ipotesi precedentemente descritte risultato superiori a quelli minimi richiesti a livello individuale dalla Banca d'Italia.

Con riferimento a tutte le situazioni analizzate e riepilogate in maniera sintetica nelle tabelle precedenti, emerge che la Società presenta un ammontare di Fondi Propri che risulta adeguato a garantire la copertura dei rischi cui la SIM è, e potrebbe essere esposta, nel perseguimento degli indirizzi strategici definiti.

Politiche di remunerazione

La politica interna in tema di remunerazioni ed incentivazioni (di seguito, "Policy") è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione e successivamente dall'Assemblea degli Azionisti di ALISEI SIM S.p.A. (di seguito la "Società" o la "SIM"), alla luce di quanto previsto dal **CAPO III-bis** (Requisiti organizzativo-prudenziali in materia di politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione), **art. 14-bis** (Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione), del Regolamento Congiunto Banca d'Italia e CONSOB del 29 Ottobre 2007, così come dalle modifiche apportate in data 25 Luglio 2012 per effetto del recepimento della Direttiva 2010/76 (c.d. CRD III) e dal recepimento della Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV, che tiene in considerazione gli indirizzi ed i criteri concordati in sede internazionale dall'EBA (European Banking Authority), in materia di sane politiche di remunerazione. Le disposizioni normativa sono adottate sulla base degli artt. 53 e 67 del Testo Unico Bancario (TUB).

Si è inoltre tenuto in considerazione dell'aggiornamento inerente alcune modifiche alle disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione nelle banche e nei gruppi bancari (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, circolare Banca d'Italia n. 285/2013).

Le modifiche sono principalmente volte ad allineare le vigenti disposizioni agli Orientamenti in materia di sane politiche di remunerazione emanati dall'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority – EBA) a Dicembre 2015 (e pubblicati nella versione italiana il 27 Giugno 2016). Gli Orientamenti dell'EBA, che sostituiscono quelli del CEBS di Dicembre 2010, sono emanati ai sensi della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), già recepita nelle disposizioni di vigilanza nel 2014 (cfr. 7° aggiornamento della Circolare n. 285), e tengono conto dell'evoluzione delle prassi di mercato e dell'esperienza nel frattempo maturata dalle autorità di vigilanza in questo ambito.

Gli Orientamenti dell'EBA sono esplicitati nel seguente documento:

https://www.eba.europa.eu/documents/10180/1504751/EBA-GL-2015-22+GLs+on+Sound+Remuneration+Policies_IT.pdf/20ee808f-4c11-47c6-b633-1f60af0ae8cc

Le sopracitate Disposizioni, si prefiggono l'obiettivo di pervenire a sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per l'intermediario e il sistema nel suo complesso.

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della SIM si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario, emanate dalla Banca d'Italia, nonché ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni, nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo.

Si precisa altresì che ai fini delle Disposizioni di Banca d'Italia, la SIM rientra nella categoria dei c.d. “*intermediari minori*”, in ragione della propria appartenenza alla quarta macro-categoria SREP.

Per tale motivo deve definire:

- un processo di autovalutazione e identificazione del “personale più rilevante” la cui attività può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Società;
- il ruolo degli Organi (Consiglio di Amministrazione, Assemblea) e delle Funzioni aziendali (Controllo di Conformità, Gestione del Rischio, Revisione Interna) nel processo di elaborazione e controllo sulle politiche e prassi di remunerazione;
- le restrizioni poste sui compensi dei soggetti che svolgono funzioni di controllo per evitare situazioni di conflitto di interessi;
- il bilanciamento tra la componente fissa e quella variabile della remunerazione;
- i sistemi di correzione ex-ante ed ex-post volti ad assicurare il collegamento dei compensi variabili con i rischi e i livelli di capitale dell'intermediario;
- i meccanismi antielusivi (es. divieto di strategie di copertura personale);
- le informazioni, sia di carattere qualitativo che quantitativo, da rendere al pubblico sulle politiche e prassi di remunerazione adottate dalla Società.

1. RUOLO DEGLI ORGANI

L'**Assemblea**, ferme le competenze stabilite dalla legge e dallo Statuto della SIM, con riferimento alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, e nel rispetto del presente Regolamento:

- approva le politiche di remunerazione e di incentivazione dei singoli ruoli aziendali, sulla base della proposta elaborata dal Consiglio di Amministrazione;
 - stabilisce la remunerazione degli Amministratori non esecutivi e di quelli investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, i Vice Presidenti, l'Amministratore delegato e Amministratori con speciali deleghe, correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte.
 - stabilisce la remunerazione dei Sindaci effettivi e del Presidente del Collegio Sindacale, correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte e tenendo conto dell'eventuale tariffa professionale vigente;
-

-
- stabilisce i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica ricoperta (c.d. *golden parachutes*);
 - stabilisce eventuali criteri di valutazione ed applicazione ex-post di meccanismi di correzione della componente variabile della remunerazione (*malus e claw-back*) a fronte di comportamenti fraudolenti e/o di colpa grave ed eventi che possano avere determinato perdite significative patrimoniali o danni di immagine alla Società;
 - riceve, con periodicità almeno annuale, adeguata informativa “*chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione che l’intermediario intende adottare*” (cosiddetta informativa *ex-ante*), nonché l’informativa inerente “*le modalità con cui sono state attuate le politiche di remunerazione*” (cosiddetta informativa *ex-post*).

Il Consiglio di Amministrazione, ferme le competenze stabilite dalla legge e nel rispetto del presente Regolamento:

- cura la predisposizione del Regolamento inerente le politiche retributive;
- stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale (qualora sia prevista la sua figura) ed ai Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, e nel rispetto della normativa vigente e del contratto di lavoro applicabile;
- ha facoltà, se previsto nel Regolamento, di stabilire eventuali ulteriori obiettivi individuali in capo a ciascun destinatario al cui raggiungimento sia subordinato un compenso extra;
- provvede all’attuazione e all’amministrazione del Regolamento sulle politiche retributive ivi inclusa l’individuazione dei destinatari, la determinazione di eventuali obiettivi individuali, nonché il compimento di ogni atto, adempimento, formalità e comunicazione necessari od opportuni ai fini della gestione e/o attuazione delle politiche;
- individua, su proposta delle funzioni aziendali interessate, il piano dei compensi;
- stabilisce il compenso da assegnare a ciascun destinatario del piano di compensi nel rispetto di criteri correlati a:
 - la carica ricoperta da ciascun destinatario, la responsabilità e le competenze professionali;
 - il valore strategico del singolo destinatario e della sua capacità di incidere nella creazione di valore per la SIM;
- cura la gestione delle modifiche/integrazione al piano dei compensi (ed al relativo Regolamento) che ritiene utili o necessarie per il miglior perseguimento delle finalità dello stesso e sempre che tali modifiche non pregiudichino i diritti nel frattempo attribuiti ai destinatari del piano.
- in seguito all’attuazione delle politiche adottate:
 - è informato in merito al raggiungimento degli obiettivi stabiliti per il riconoscimento della componente incentivante legata a parametri economici al personale rilevante della SIM;
 - verifica la coerenza del Regolamento politiche retributive approvate dall’Assemblea rispetto alla sana e prudente gestione ed alle strategie di lungo periodo della SIM;

-
- ❑ valuta ed approva le eventuali proposte di modifica delle politiche di remunerazione e di incentivazione predisposte da sottoporre al vaglio consultivo dell'Assemblea Ordinaria;
 - ❑ approva l'informativa per l'Assemblea Ordinaria, relativa all'attuazione delle politiche di remunerazione a favore di tutti i ruoli aziendali.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione:

- stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri, impiegati (ed operai, qualora presenti) tenuto conto delle previsioni del contratto di lavoro applicabile;
- cura la definizione e attuazione del processo di auto-valutazione del “personale più rilevante”;
- individua e propone gli eventuali possibili indicatori da utilizzare per la stima delle componenti fissa e variabile della retribuzione complessiva, nel rispetto dei criteri indicati dalle *best practice* e dalle disposizioni di vigilanza (dove applicabili) e tenendo in considerazione le posizioni assunte ed i compiti assegnati a ciascun soggetto aziendale;
- verifica lo stato di applicazione del Regolamento politiche di remunerazione e incentivazione;
- propone modifiche delle politiche retributive a seguito di eventuali variazioni organizzative interne e/o del contesto normativo di riferimento;
- verifica l'impatto derivante da un eventuale aggiornamento delle politiche retributive sul sistema di remunerazione in essere, evidenziando eventuali criticità nell'applicazione delle nuove politiche.

L'attuazione delle politiche di remunerazione adottate deve essere soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo previste dalle norme, ciascuna secondo le rispettive competenze, e almeno:

- la **Funzione di Controllo di Conformità**, deve effettuare un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema premiante aziendale sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;
- la **Funzione di Gestione del Rischio** partecipa al processo delle politiche di remunerazione a supporto della valutazione di coerenza con gli obiettivi di contenimento del rischio e di lungo periodo della SIM, nonché con i criteri di preservazione dei profili di patrimonializzazione ed il rispetto dei vincoli di liquidità. Fornisce inoltre il proprio contributo utile al fine di assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dalla SIM
- la **Funzione di Revisione Interna** deve verificare, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa.

Le Funzioni di Controllo Interno devono riferire sui risultati delle verifiche compiute agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività di controllo delle funzioni tiene conto dei compiti di verifica citati.

2. IDENTIFICAZIONE DEL “PERSONALE PIU’ RILEVANTE”

Il processo di identificazione del personale più rilevante è svolto annualmente dalla SIM. In applicazione delle disposizioni normative, la SIM ha condotto un’autovalutazione finalizzata ad identificare la categoria del “personale più rilevante”, procedendo ad individuare i seguenti soggetti:

A) Organi Sociali

A.1) Amministratori

- gli *Amministratori investiti di particolari cariche* contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, i Vice Presidenti, l’Amministratore delegato e Amministratori con speciali deleghe sono destinatari di una remunerazione fissa annuale deliberata dall’Assemblea;
- gli *Amministratori investiti di particolari cariche* contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, i Vice Presidenti, l’Amministratore delegato e Amministratori con speciali deleghe possono essere destinatari di una componente aggiuntiva variabile collegata esclusivamente ai risultati positivi aziendali (cioè nel caso di risultato d’esercizio negativo non verrà riconosciuta alcuna componente aggiuntiva variabile); suddetta componente aggiuntiva variabile, qualora applicabile, non potrà in ogni caso superare il 80% della remunerazione fissa annuale.
- gli *Amministratori non esecutivi* possono essere destinatari di un gettone di presenza o di una remunerazione fissa annuale deliberata dall’Assemblea.

Per quanto attiene agli Amministratori non esecutivi, le disposizioni di vigilanza applicabili prevedono, di norma, la mancanza di previsione di meccanismi di incentivazione; qualora tali meccanismi fossero presenti, essi devono rappresentare comunque una parte non significativa della remunerazione, sono coerenti con i compiti svolti.

La Società ha definito eventualmente di attribuire agli Amministratori non esecutivi esclusivamente la componente di remunerazione fissa (sia essa nella forma di gettone di presenza o di remunerazione fissa annuale deliberata dall’Assemblea).

L’Assemblea può deliberare di stipulare una polizza vita per tutti o alcuni Amministratori, laddove vengano ad essi attribuite specifiche deleghe.

A.2) Sindaci

- I Sindaci sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall’Assemblea;
- I Sindaci non sono destinatari di alcun gettone di presenza o componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

Ai sensi di quanto previsto dallo IAS 24 e dal Provvedimento di Banca d’Italia del 13 Marzo 2012, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella sezione 5 della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell’ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

A.3) Responsabili delle Funzioni di Controllo Interno

Funzioni di controllo sono:

- la Funzione di Controllo di Conformità (*Compliance*)
- la Funzione di Gestione del rischio (*Risk Management*)
- la Funzione di Revisione Interna, (*Internal Audit*)
- la Funzione di Antiriciclaggio.

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'eventuale inquadramento contrattuale, qualora fossero dipendenti della SIM, la retribuzione dei Responsabili delle Funzioni di Controllo Interno è adeguata al ruolo ricoperto.

La SIM non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale e, qualora la funzione sia esternalizzata, la relativa retribuzione è fissa e definita contrattualmente.

3. CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELLA COMPONENTE DI INCENTIVAZIONE

La remunerazione totale è composta da una componente fissa e da una componente variabile. Il rapporto tra la componente fissa e la componente variabile è opportunamente bilanciato, determinato e valutato in relazione alle caratteristiche della SIM, alle diverse categorie di personale, con particolare riferimento al cosiddetto *personale rilevante*.

La SIM ha determinato *ex ante* i limiti inerenti :

CAP

Il valore complessivo massimo (*cap*) della componente variabile attribuibile alla categoria di *personale più rilevante*;

- l'ammontare massimo dell'incentivo variabile, per l'intera categoria di *personale più rilevante*, non può, in ogni caso, essere maggiore del **70%** ($\leq 70\%$) del Risultato della Gestione Operativa (al lordo, quindi, dell'onere fiscale) al 31 Dicembre di ogni anno, prima della determinazione del suddetto ammontare variabile;

Incidenza massima componente variabile su componente fissa

L'incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa per ogni categoria di percettore, sia rientrante nella categoria personale più rilevante, sia rientrante nel restante personale (cioè non il personale più rilevante) è così determinata:

- il rapporto tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione per il *personale più rilevante* non può superare l'**80%** ($\leq 80\%$);
- il rapporto tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione per il *restante personale* non può superare il **30%** ($\leq 30\%$);.

Differimento di una quota della componente variabile al personale rilevante

La componente variabile attribuibile al personale più rilevante è soggetta:

- per una quota pari al **20%**
- a sistemi di pagamento differito per un periodo di tempo **non inferiore ad 1 anno**, in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla SIM (c.d. meccanismi di *malus*).

Amministratori investiti di particolari cariche/deleghe

L'eventuale attribuzione di incentivi variabili agli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, i Vice Presidenti, l'Amministratore delegato e Amministratori con speciali deleghe, è deliberata dall'Assemblea, correlando la remunerazione all'impegno, alle responsabilità assunte ed alle performance positive aziendali, nel rispetto dei principi e dei valori aziendali ed è allineata agli obiettivi ed alle strategie della SIM.

L'Assemblea, per misurare la performance, potrà adottare indicatori relativi ai seguenti ambiti:

- redditività;
- rapporto rischio/rendimento;
- solidità patrimoniale riferita ai rischi assunti;
- obiettivi qualitativi.

L'Assemblea può destinare ad ogni singolo Amministratore, beneficiario di incentivazione, una remunerazione variabile che non sia maggiore dell'80% ($\leq 80\%$) della retribuzione fissa attribuitagli, destinando una quota di tale componente variabile, pari al 20% a sistemi di pagamento differito per un periodo di tempo non inferiore ad 1 anno.

Il sistema di remunerazione prevede altresì che nel caso di cessazione dalla carica di Amministratore, l'Assemblea possa riconoscere una gratificazione. L'importo erogato a fronte di questa fattispecie dovrà essere di contenuta entità e non potrà in ogni caso essere superiore alle ultime due annualità di retribuzione fissa dell'Amministratore stesso.

Amministratori non esecutivi ed indipendenti

L'Assemblea ha definito di non prevedere la possibilità di attribuzione di incentivi variabili agli Amministratori non esecutivi e/o indipendenti.

Restante personale

Per quanto attiene al personale non rientrante nella definizione di "personale più rilevante" il Consiglio di Amministrazione può deliberare, entro un tetto massimo di spesa ed in presenza di risultati positivi aziendali, la concessione a favore del personale dipendente di incentivi variabili, entro limiti massimi in proporzione alla retribuzione annua lorda distinti per categoria.

In particolare l'entità massima del bonus annuale individuale del personale non rientrante nella definizione di "personale più rilevante" non potrà essere superiore al 30% del valore della relativa retribuzione annua lorda.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. La politica di remunerazione ed il processo di valutazione sono resi trasparenti a ciascun soggetto interessato che lo richieda.

Con riferimento a quanto previsto all'art. 450, del Regolamento 575/2013 - "CRR" viene indicato, nella tabella seguente, il valore aggregato delle componenti fissa e variabile della remunerazione riferita al "Personale più rilevante" (coincidente per la SIM con i Consiglieri di Amministrazione) al 31 Dicembre 2017:

Categoria	N° Percettori	Componente fissa	Componente variabile
Amministratori con deleghe	2	€ 333.331	€ 35.000
Amministratori non esecutivi	1	gettoni presenza	N/A

In considerazione del principio di proporzionalità, della dimensione, dell'organizzazione e delle attività svolte dalla SIM, le informazioni inerenti la remunerazione riferita al restante personale (personale non rientrante nella definizione di "personale più rilevante") sono state considerate non rilevanti ai fini della sopracitata informativa.